

Indice

<i>Ringraziamenti</i>	pag. 11
<i>Tavola delle abbreviazioni</i>	13

I.

«Ich widerspreche mir nicht – das ist ein zeitliches Vorurteil. Ich bewege mich vielmehr durch verschiedene Schichten der Wahrheit, von denen die jeweils höchste sich die anderen unterstellt».

All'origine del “nazionalismo metapolitico” in Ernst Jünger (1918-1924)

- 1.1. Al di là della “guerra di citazioni”: il “Fall Jünger”
e il dibattito della ricezione 19
- 1.2. “Sperimentalismo” e nostalgia utopica di “totalità”
nell’opera del giovane e “disincantato” Ernst Jünger:
la discussione dell’estetica su “avanguardia”,
“modernità” e “postmodernità” 21
- 1.3. Ragioni e limiti di un approccio filologico rispetto
alle continuità e discontinuità dell’opera jüngeriana 27
- 1.4. La “Rivoluzione Conservatrice”
e i “paradossi” avanguardisti nella modernità:
dal volontarismo della metapolitica “rivoluzione estetica
permanente” al “principio strumentale” retto sulla nostalgia
del “principio della forma” 32
- 1.5. “Scrittura militante” e nietzscheano “nichilismo attivo”:
dalla “mistica del sacrificio” all’irrealizzabile
“costruzione organica” 39
- 1.6. “Scrittura militante” e avanguardismo: un confronto
tra Ernst Jünger e Filippo Tommaso Marinetti 45

II.

«Das Werden ist der Sinn der Welt und der Kampf seine beste Form». La crisi postbellica weimariana: tecnica e “nazionalismo metapolitico” nelle prime elaborazioni letterarie (1920-1924)

2.1. Una “moderna” crisi borghese irrisolta?

Ernst Jünger come reduce nella Germania weimariana:
principio autoritario, anarchia e volontarismo nietzscheano 49

2.2. «Nelle Tempeste d'Acciaio»: per un'analisi comparativa della prima e della terza versione di «In Stahlgewittern» (1920 e 1924) 57

2.2.1. Il genere del diario di guerra, la forma diario
e la letteratura intermediale: validità generale del narrato,
ricapitolazione e tematizzazione degli eventi,
testo e fotografia 57

2.2.2. Rielaborazione retrospettiva ed ideologica
delle « Fassungen »: idea, opera e tempo 62

2.2.3. L'imperfetta “oggettività” della “macchina” umana:
percezione, registrazione e interpretazione
dell'evento bellico 66

2.2.4. L'impersonalità della guerra tecnica: l'indifferenza
al dolore e all'orrore. L'eroismo del Frontsoldat
come “riappropriazione” estetica del “materiale” 77

2.2.5. La “sindrome” del reduce: l'idea di “nazione” e di “patria”
nell'edizione del 1920 80

2.3. Tra esercito e letteratura (1920-1923):
alle origini dell'intellettualismo militante jüngeriano 82

2.4. «Der Kampf als inneres Erlebnis» (1922):
l'estetizzazione della “guerra come esperienza interiore”
quale anticipazione di una nuova tangibile forma permanente
di lotta sociale 84

2.5. «Sturm» (1923): la dialettica di arcaismo e modernità
nella rappresentazione decadente del conflitto tecnico 94

2.6. La svolta “nazionalrivoluzionaria” del 1923:
«Revolution und Idee» 100

2.7. «In Stahlgewittern» (1924) tra “letteratura” e “azione”:
“progetto” nazionalrivoluzionario, tecnica bellica e orrore 113

III.

«Wir können gar nicht national, ja nationalistisch genug sein»: la ridefinizione nazionalistica della guerra tecnica sotto il segno della «Volontà di potenza». «Das Wäldchen 125» e «Feuer und Blut» (1925)

- 3.1. La rielaborazione nazionalistica della guerra come espressione della volontà di potenza assoluta: destino e “forma” 121
- 3.2. Forma e totalità organica: i due principi della natura e della storia. Il “modello organico” nell’interpretazione bellica nazionalista tra dimensione ctonia e tecnica 130
- 3.3. La componente psicologica della battaglia:
Kurt Hesse ed Ernst Jünger 137
- 3.4. Alla ricerca del nuovo “tipo di combattente”.
Nazionalismo “spirituale” ed estetica della macchina:
la dialettica rovesciata di mezzo e fine nella mobilitazione
interiore jüngeriana.
Una moderna conciliazione impossibile? 141
- 3.5. Mobilitazione intellettuale delle masse: la rideterminazione
della “Patria” come condanna del liberalismo materialista
borghese in nome della “marcia” del neonazionalismo 154

IV.

«In der politischen Entwicklungslinie der Individuen dieser Zeit ist nur der Wandel unveränderlich»: la rivoluzione permanente come “metodo” nella pubblicistica weimariana di Ernst Jünger (1925-1933)

- 4.1. La rivoluzione permanente: il metodo impolitico
del nazionalismo jüngeriano 161
- 4.2. Nazionalismo jüngeriano e Stahlhelm: la politicizzazione
antipartitica dell’associazionismo militare 165
 - 4.2.1. Dall’unione alla fusione tra soldato ed operaio
nella Gestalt dell’operaio: la mobilitazione eroica
del lavoro e la ristrumentalizzazione della tecnica 169
 - 4.2.2. «La via fredda e la via calda»: il lealismo dello Stahlhelm
e l’«attacco in senso fascista» allo stato borghese 188
- 4.3. Purismo impolitico e imperialistica volontà di potenza:

il primato della volontà nel rapporto tra forza interiore e dominio del materiale	196
4.4. Relativismo etico ed esclusività del diritto nella critica al pacifismo borghese	206
4.5. Sangue, cuore e destino nel Nuovo Nazionalismo: la prospettiva anarchica del Reich metafisico e l'ordine borghese	215
4.5.1. Sangue e destino nell'unità organica della nazione	215
4.5.2. Sangue e tempo del destino: la fusione di divenire e divenuto nella pienezza dell'istante	220
4.5.3. Sangue e razza: dalla polemica contro Hitler ed il razzismo völkisch al sangue come principio di movimento perpetuo	224
4.5.4. L'eterna utopia e la fede nella fede del Reich jüngeriano: un confronto con Arthur Moeller van den Bruck e Friedrich Hielscher	230
4.6. Superficie e profondità: il «realismo magico» del cuore avventuroso jüngeriano nell'ottica della resistenza e dell'attacco anarchico all'ordine borghese	247
4.7. Il ripiegamento nell'interiorità in nome dell'etica impolitica della responsabilità: «Das abenteuerliche Herz» (1929)	265

V.

«[Der] Angriffsbefehl»: l'attacco elementare-metafisico all'ordine borghese nel segno dell'Operaio. «Der Arbeiter. Herrschaft und Gestalt» (1932)

5.1. L'«ordine di attacco» al mondo borghese nella metafisica dell'Operaio: dominio ed autodomínio permanente	269
5.1.2. Hugo Fischer ed Ernst Jünger: la rinascita metafisica dell'Europa nell'Impero logico e trascendente postmoderno	279
5.1.2.1. «Hegels Methode in ihrer ideengeschichtlichen Notwendigkeit» (1928): la metafisica della totalità organica nella prospettiva postmoderna e postideologica dello stato organizzato funzionalmente attorno al principio del lavoro	279
5.1.2.2. «Nietzsche Apostata oder Die Philosophie	

des Ärgernisses» (1931): «realismo classico» e «società automatica»	287
5.2. Dall'individuo e dalla società borghese all'Operaio dello «Stato come supremo strumento di potere»	301
5.3. Il Lavoro come principio della Mobilitazione Totale: la disinvoltura della «seconda coscienza» nel paesaggio da officina della modernità	305
5.4. Tecnica e forma dell'Operaio: l'eterno avvicinamento alla perfezione della tecnica come utopia e ravvedimento nei due fratelli Jünger	311
5.5. Il singolo nell'era imperialista della comunità del lavoro: l'etica della responsabilità nella democrazia e nella pianificazione totale del lavoro	318
5.6. Sintesi e conclusioni	323
<i>Bibliografia</i>	333
<i>Indice dei nomi</i>	357